

adatto per uso dell'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale. Acconsentendo di concorrere per 30,000 lire, mise la condizione che tal somma dovesse essere impiegata unicamente pel restauro del castello predetto.

Avendo stimato il Governo di destinarla ad uso diverso, ora la Camera di commercio di Torino chiede di essere esonerata dal pagamento di lire 10,000 che restano ancora a pagarsi: ed io spero che la Camera riconoscerà la giustizia di questa petizione, e vorrà dichiararla d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macchi è invitato a venire alla tribuna per presentare una relazione.

**MACCHI, relatore.** Presento il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che ci venne rimandato dal Senato, perchè sia accordata una pensione alle vedove ed ai figli di quei medici e chirurghi che muoiano in conseguenza di cure prestate ai colerosi. (V. Stampato n° 116-C)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole Cairoli scrive che l'inasprimento della sua ferita e la necessità di una cura regolare lo obbligano a chiedere un congedo di un mese.

L'onorevole Protasi scrive che, a fine d'intervenire alla Camera durante la discussione della legge sull'imposta fondiaria, non approfittò che in minima parte del congedo accordatogli, epperò non potè disbrigare urgenti affari domestici. Chiede quindi un nuovo congedo di venti giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

(Il processo verbale della tornata di ieri è approvato.)

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO ABIGNENTI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Abignenti chiede interpellare l'onorevole guardasigilli sulla apposizione del regio *exequatur* al breve pontificio, che dà all'abate De Vera l'ordinaria giurisdizione sulla già diocesi di Montecassino.

Chiedo all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

**DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia.** Potrei anche rispondere immediatamente, se l'onorevole Abignenti spiega il soggetto di questa sua interpellanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Abignenti sarebbe disposto a svolgere subito la sua interpellanza?

**ABIGNENTI.** Sì.

**PRESIDENTE.** Allora, se non vi è opposizione, gli do facoltà di parlare.

**ABIGNENTI.** Nella tornata del 25 maggio, allorchando io parlai sopra la legge del 7 luglio 1866, dividendo quella legge in tre parti, la prima delle quali riguarda

la soppressione degli ordini religiosi, io dissi che, quando sarebbe venuta a discussione l'interpellanza Cancellieri, allora sarebbe stato il tempo opportuno per domandare ragione al Ministero di più cose, le quali, secondo me, erano in opposizione a quella legge.

Tra queste vi era appunto il riconoscere la giurisdizione diocesana nelle soppresse badie benedettine di Montecassino, di Montevergine e Trinità di Cava. Era stato assicurato che la questione era stata portata innanzi al Consiglio di Stato, perchè questo corpo desse il suo avviso, e ancora mi veniva detto che il Consiglio di Stato aveva dato il suo voto favorevole.

Venuta l'interpellanza Cancellieri, io non mi trovai presente alla Camera perchè, per urgenti bisogni di famiglia, era stato costretto a domandare un congedo. Ora sono stato assicurato che, non solamente questa giurisdizione ordinaria episcopale sia stata dal pontefice data *ad nutum Sanctæ Sedis* all'abate di Montecassino De Vera, ma che il Governo vi abbia posto il regio *exequatur*.

Se ciò fosse, io crederei che una grave lesione si sia portata alla giusta applicazione della legge del 7 luglio 1866.

Con questa legge si venne perfettamente a distruggere tutto quello che è comunità religiosa, tutto quello che è ordine religioso, e quindi si vennero ancora a distruggere tutti gli effetti che dall'esistenza di queste comunità derivavano, o potrebbero derivare.

Queste comunità, Trinità di Cava, Montecassino, Montevergine, avevano le diocesi. L'abate generale di Montevergine e gli abati locali di Trinità di Cava e di Monte Cassino avevano la giurisdizione ordinaria diocesana *nullius*.

La giurisdizione l'avevano come mandatari della comunità.

Nel secolo quattordicesimo, quello di Montecassino fu creato vescovo sopra una vasta diocesi; ma, immediatamente dopo, un papa che era stato abate cassinese, restrinse ai paesi circconvicini la giurisdizione ordinaria *nullius*, della quale investì la badia, e, per la badia, l'abate.

Sicchè questo privilegio era dato alla comunità, e l'abate era il mandatario della comunità; e tutti i monaci *discreti*, cioè tutti i monaci che avevano voto, erano considerati come il capitolo cattedrale della badia; essi dunque erano quelli che nominavano l'abate, e gli trasferivano, per dire così, il loro privilegio; essi erano quelli che assistevano l'abate in tutte quelle cose per le quali furono istituiti i capitoli cattedrali.

Ora, se è distrutto l'ordine, non vi è più abate, perchè in tanto vi è l'abate, in quanto vi sono i monaci. Ma agli occhi dello Stato, dopo la legge 7 luglio 1866, monaci non ve ne sono più; vi sono tante persone le quali in faccia allo Stato non sono riconosciute che come cittadini i quali hanno il diritto di avere la